

le forze dell'anima mia (esarei pronto a concorrere di nuovo se per sfortuna ve ne fosse bisogno) a far sì che venissero subito soccorse le altre provincie, e specialmente le provincie venete fatte segno a così spaventevole disastro come quello avvenuto nel passato autunno.

Io invoco da parte del Governo, un trattamento, se non uguale, almeno in buona parte benevolo, verso una provincia, che pure fu vittima di una grave sventura.

Se siamo stati solidali nella sventura, come lo siamo in tutte le nostre nobili aspirazioni, mostriamo ancora che il Governo collo stesso spirito d'imparzialità distribuisce i suoi sussidi.

In tal modo operando, proverete di aver fatto non solo un'opera buona, ma anche un'opera giusta.

Un'ultima cosa devo dire all'onorevole ministro.

Alcune di quelle popolazioni sono estremamente povere, e hanno bisogno degli aiuti speciali ed immediati del Governo, ma ve ne sono delle altre, che, forse, spinte da un sentimento di fiera, sdegnerebbero questo aiuto, e vorrebbero che il Governo venisse in loro aiuto in senso diverso, cioè, senza spendere denaro. Per esempio (e mi compiaccio di veder presente l'onorevole ministro delle finanze) c'è il comune di Brindisi, che, flagellato dalla grandine dello scorso anno, non vorrebbe, direi quasi, ausilio pecuniario dallo Stato, ma si contenterebbe che il ministro dell'interno, d'accordo col ministro delle finanze, lo autorizzasse a fare un prestito colla Cassa di depositi e prestiti di Firenze.

Il ministro delle finanze potrebbe aiutare il comune di Brindisi il quale, dopo le inondazioni dello scorso anno, è stato vittima di un'altra e più strana specie di disgrazia. Tutti i piccoli proprietari non avendo mezzi per vivere, e non potendo coltivare, nè far coltivare ad altri le loro piccole proprietà, hanno finito per cadere vittima degli strozzini. Agevolando un prestito colla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, il Governo non perderebbe nulla, e potrebbe indirettamente rendere un grande vantaggio a quella importante città.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. L'isola di Ponza nella notte dal 7 all'8 aprile andò soggetta ad una di quelle devastazioni che avvengono pel disordinato infuriar degli elementi; un vento impetuoso spingeva contro le coste di quell'isola i marosi con tanto impeto da generare una pioggia d'acqua salsa, d'acqua marina su tutta l'isola medesima; e, continuando il vento ad imperversare, quest'acqua si evaporava con tanta rapidità da essiccare ogni vegetabile che

era in quell'isola. Tutti i seminati furono devastati, e quel che è peggio, tutte le viti, che in quella contrada calda hanno un precoce sviluppo, ebbero i loro germogli interamente disseccati.

Quest'infornio avviene in quell'isola forse una o due volte in ogni secolo, ed è ritenuto là come una grandissima disavventura, poichè toglie a tutti quegli isolani, che, per la massima parte, sono lavoratori di terra, ogni sostanza per l'intero anno che siegue a quest'infornio.

E, quasi non bastasse, nella notte medesima due o tre tartane, che sono i soli mezzi di commercio per quella popolazione di marinai, anch'esse andarono perdute e naufragarono nelle coste della Sardegna.

Vede l'onorevole ministro che quella popolazione non poteva essere colpita più duramente. Io so che il Ministero, informato dal prefetto della provincia di tante disavventure, non mancò di spedire un sussidio di lire 2000; ma queste 2000 lire hanno potuto appena bastare per il primo momento.

Io so che la deputazione provinciale, e molti periodici e privati, raccolgono somme per soccorrere quella misera popolazione, ma non debbo mancare al mio obbligo d'implorare dal Governo qualche sussidio, qualche concorso maggiore quale suole concedersi sempre in simili frangenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Comincerò a rispondere qualche cosa all'onorevole Trincherà.

L'anno scorso, quando scoppiò l'uragano che danneggiò la provincia di Terra d'Otranto, e si dissero fieramente devastati i territori di diversi comuni, io ebbi cura, come l'ha riconosciuto l'onorevole Trincherà, di mandare un ispettore, affinchè facesse un'inchiesta sull'estensione e sull'entità dei danni.

L'ispettore compì infatti il suo lavoro; ed anzi ha unito ad un'elaborata relazione una carta nella quale erano indicati i territori sui quali l'uragano aveva inferito.

Dalla relazione è risultato che, quanto all'entità, il danno era minore di quello che a prima vista era sembrato. E questo accade quasi sempre; perchè scoppia un uragano, e ne è devastata una parte di territorio, così grande ne è l'impressione nell'animo di chi ha assistito a tanto spaventoso fenomeno, che, immaginando un'estensione maggiore, suppone pure il danno al di là del vero.

Io ora non ricordo quali provvedimenti siano stati dati, ma l'onorevole Trincherà sa che in questi casi il Ministero non può esercitare la sua